

Cooperazione in azienda, la sfida

CATERINA MACONI
MILANO

La Human Cooperation come motore per una nuova cultura aziendale, che sappia rispondere alle sfide e ai problemi del mondo del lavoro. È questa la proposta lanciata dal mensile Aggiornamenti Sociali e da Valore D, l'associazione di grandi imprese che sostiene la leadership femminile in azienda, davanti ad alcuni temi più che mai attuali, come il supporto al talento dei giovani e delle donne e il ruolo che in questo gioca il Terzo settore, le cui esperienze possono ispirare «una naturale apertura verso la collaborazione e un clima di benessere aziendale», come spiega Giacomo Costa, direttore di Aggiornamenti Sociali. In momenti di transizione come quel-



lo in atto, per non perdere le opportunità create dalle riforme del mercato e dalla ripresa economica, diventa rilevante da parte del management aziendale una strategia di valorizzazione di genere e generazioni, partendo dai dati concreti. In Italia l'occupazione femminile nel 2015 è cresciuta dell'1%, arrivando a +50,4%, ma l'occupazione giovanile femminile è arretrata contemporaneamente

La proposta di Valore D e Aggiornamenti Sociali per incrementare l'occupazione femminile e giovanile partendo dal Terzo settore

te dello 0,5%; 2,3 milioni di donne sono inattive per ragioni familiari, anche se il 60% di laureati è donna. È questa la fotografia dell'impiego femminile nel nostro Paese: «Sono tante le barriere da abbattere: spesso le donne scelgono percorsi di studio con minore impiegabilità, e poi lo squilibrio nei carichi di lavoro in famiglia fa da freno alle loro carriere», spiega Anna Zattoni, direttore generale di Va-

lore D, impegnata come associazione a promuoverà strumenti di welfare aziendale, ad attuare politiche di inclusione e di diversità di genere, modelli di leadership che siano inclusivi e modelli di innovazione sociale. Altro nodo cruciale su cui agire è quello dei Millennials: «connessi, confident, aperti al cambiamento e collaborativi», secondo Alessandro Rosina, professore di demografia alla Cattolica di Milano: «I Paesi che crescono di più sono quelli che investono in donne e giovani, in Italia manca una politica industriale in grado di valorizzare queste risorse». E prosegue: «Ricerche dimostrano che i giovani italiani, se diamo loro i giusti strumenti, sono disposti a mettersi in gioco: la loro visione di leadership è molto interessante».